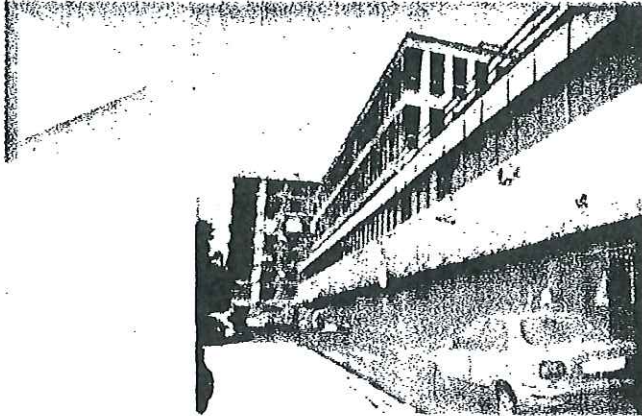


**IL PROCESSO**

**Boc, è la svolta  
Transazione in arrivo**

A pag. 8



**I NODI DEL COMUNE  
E DELLA POLITICA**

**In totale otto gli imputati**  
Alla sbarra i vertici dell'ex giunta  
e quelli della ex banca Opi

# Boc, svolta al processo si va verso la transazione

*Contenzioso in chiusura sui 200 milioni*

di **Lino CAMPICELLI**

Caso Boc: si profila la definitiva transazione fra l'ex Banca Opi e l'Ente comunale, che nel processo in tribunale è costituito parte civile contro gli otto imputati. A rappresentare questa concreta possibilità sono stati, nell'udienza di ieri, i legali della banca. Quest'ultima, secondo l'accusa, attraverso il prestito obbligazionario dei Boc, effettuò una operazione condita con pesanti, molteplici irregolarità.

I legali non hanno ovviamente parlato di cifre, ma hanno sottolineato l'intenzione serissima della società di «chiudere» la partita col Comune entro l'anno. Secondo indiscrezioni, si viaggerebbe intorno a cifre vicine ai duecento milioni di euro.

In ogni caso, proprio in previsione di questo accordo, che farebbe venire meno la costituzione di parte civile dell'Ente comunale (rappresentato in giudizio dall'avvocato Pasquale Annicchiarico), il tribunale ha aggiornato la causa al febbraio dell'anno prossimo.

Allo stato, sotto processo figurano otto imputati. Sono quelli che, nelle rispettive qualità, avrebbero confezionato una duplice operazione che, al contrario, sarebbe dovuta rimanere nel cassetto. A suo

tempo, gli atti del procedimento avevano indotto il gup dottor Pompeo Carriere a ritenere che entrambe le cospicue operazioni di finanziamento concluse dagli ex amministratori comunali con la Banca Opi, appartenente al Gruppo San Paolo-Imi, lungi dal rientrare nell'alveo istituzionale e legislativo previsto dalle corrispondenti norme del Tuel (sui finanziamenti di opere pubbliche ed investimenti a beneficio della collettività), fossero state in realtà preordinate ed attuate con il precipuo scopo di «tappare i buchi» dell'allora dissestato bilancio co-

munale, nel quale i debiti accumulatisi avevano aperto una vera e propria «voragine».

Il gup aveva pure operato un netto distinguo sulle posizioni, assegnando le presunte responsabilità nelle violazioni ai vertici di ex banca Opi, a quelli dell'ex giunta comunale e all'allora dirigente delle Risorse finanziarie.

Sotto processo, figurano così Luigi Casimiro Lubelli, Rosanna Di Bello, Michele Tucci, Elia Colabraro (amministratore delegato di ex Banca Opi Spa), Alfonso Iozzo (presidente del CdA della stessa Banca), Luigi Maranzana (componente del Comitato esecutivo della società capo gruppo San Pa-

olo Imi Spa), Francesco De Francisci (Responsa-

bile ex Banca Opi Spa, area di Napoli) e Antonio Cancellara (responsabile dell'Area Enti ed amministrazioni pubbliche di Banca Opi).

Nei confronti di tre persone, il titolare del procedimento, il pm inquirente dottor Remo Epifani aveva contestato l'aggravante di aver promosso e diretto l'attività illecita svolta anche dagli altri. In ogni caso, il pubblico ministero aveva ipotizzato una evidente triangolazione nelle iniziative finite sott'accusa. Triangolazione su cui si era pure soffermato il gup, all'esito dell'esame di tutti gli atti.

Fra i tanti rilievi del gup, che aveva operato una sintetica quanto capillare ricostruzione della vicenda e degli atti amministrativi, da sottolineare quello secondo cui quel prestito obbligazionario di 250 milioni di euro non poteva né doveva essere contratto, per assenza delle condizioni e dei requisiti previsti.

Su questi e altri temi dovrà esprimersi il tribunale del capoluogo jonico.



Nella foto il pm Remo Epifani, che sostiene l'accusa nel processo per il prestito obbligazionario dei Boc